

## LA PAURA DI SALTARE

di Gianni Casubaldo

Non conosco persone nate prima ancora di nascere. Certo, scritta così sembra certamente un controsenso, ma non lo è per chi come Giacomo fa delle sue giornate un'attesa interrogativa mentre con la sua macchina percorre una strada come tante altre volte.

L'attesa di Giacomo è come quella delle persone che aspettano il tempo cambiare e quando accade, non gli va bene, vogliono che cambi ancora.

Giacomo sa che questo modo di vivere lo intristisce, lo fa sentire sopra un materasso in cui alla fine è destinato a trovare uno spillo che gli si conficca in qualche parte del corpo e lo fa sobbalzare.

Sobbalzare! Che parola importante per Giacomo. Il sobbalzo di ciò che aveva pensato, perché è il corso delle cose che iniziano e finiscono, quello che c'è in mezzo sembra poco importante messo a confronto con il sobbalzo di ogni inizio e di ogni fine o di ogni evento improvviso.

Giacomo è cresciuto in una città, passando tanto tempo davanti alla televisione, dove la morte e la vita e tutti gli accidenti vari scorrono ogni santo giorno a pranzo, a cena e nei tempi morti..

Giacomo pensa che la vita sia solo una questione di saper reggere i sobbalzi, di fronteggiarli e rialzarsi, insomma che sia una questione di attributi. Ma gli attributi di Giacomo, al massimo girano velocemente, più che reggere gli eventi.

Perché gli eventi devono essere retti? Perché ai sobbalzi bisogna opporre resistenza? Tutto questo Giacomo non riesce a capirlo e gli sembra l'interrogativo più ingombrante del suo mestiere di vivere.

Certo in fondo è una questione di paura, perché le emozioni quando arrivano non chiedono mai permesso, è un secchio d'acqua che ci ritroviamo in faccia prima ancora di capire da chi e per quale motivo.

Giacomo si immagina le paure come tante scale, in questo momento gli torna in mente una scalinata particolare. La scalinata è un po' scura, con scalini di marmo e una grande vetrata su un lato del muro. Ogni scalino è una decisione che ne precede un'altra. E pensare che questo sia un mondo pieno di persone che vogliono decidere e far contare le loro decisioni a più persone possibili, fino a immaginarsi a volte di governare il mondo.

Giacomo no! Lui non vuol decidere e in fondo gli piacerebbe che neanche gli altri decidessero. Ma tutto questo rasenta l'assurdità di un mondo tutt'altro che anarchico! Lungo la strada Giacomo incontra un vecchio muro di cemento armato grigio scuro che costeggia la carreggiata, mette la freccia e accosta la macchina. Scende. Apre il cofano dietro ed estrae una bomboletta spray di vernice rossa. Si dirige verso il muro e prende a scrivere di getto questa frase: "non vedo non parlo non sento mi emoziono ma non mi basta mai!".

Giacomo sa che per ridere, piangere o sobbalzare non c'è bisogno di portare con sé una piuma per il solletico e uno spillo per pungersi, il mondo è occupato dalla certezza dei piedi che lo calpestano e dall'epidemia dei "ma" che lo fanno ammalare...